

Sier Zuan Bragadin fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco . . .	39.136
Sier Marco Antonio Venier el dotor fo savio a terra ferma, qu. sier Cristofolo . . . . .	65.105
— Sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Pollo . . . . .	104. 70
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Giacomo Antonio cavalier . . . . .	76.100
Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero . . . . .	75.101
Sier Michiel Malipiero fo patron a l' Arsenal, qu. sier Giacomo . . . . .	58.114
Sier Pollo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel . . . . .	77.101
Sier Ferigo Morexini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian . . . . .	78. 98
Sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel, da san Felixe . . . . .	55.117
Sier Lorenzo Falier fo provedador a le biave, qu. sier Thomà . . . . .	64.128
Sier Antonio da cha' da Pexaro fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Lunardo . . . . .	60.115

#### Rebalotadi.

Sier Agustin Da Mula fo provedador in armada, qu. sier Pollo . . . . .	92. 85
† Sier Marin Morexini fo avogador, qu. sier Polo . . . . .	102. 75

Fu posto, per i Savii, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, una lettera a sier Lunardo Emo provedador zeneral in campo, zerca il mandar soccorso in Cremona di 1000 fanti richiesti. Et a le altre parte el ne ha scritto, primo che vedando lo illustrissimo Governador el bisogno mandì 1000, o mancho, quanto li par. *Item*, zercha voler dar adosso a inimici, come ha richiesto il Governador li basta l' animo, che vossamo fusse qualche honorata cossa, havendo il parer et esser unito col marchese di Mantoa; ma non per piccola cossa, acciò non irritessamo a nostri danni. *Item*, che desideremo la conservation di Cremona e di Milan et *pariter* dil Stado nostro; con altre simele parole.

28 Et sier Andrea Trivixan el cavalier predito, andò in renga contradicendo a far movesta alcuna per adesso, et vol indusiar, perchè fin do zorni se in-

tenderà chi sarà facto Papa, et *etiam* perchè si haverà altre lettere di campo che ne illuminerà più.

Et li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Li rispose sier Marin Morexini fo avogador, dicendo non si rompemo con Franza. Poi parlò sier Domenego Venier savio a terra ferma e ben; et il Trivixan preditto messe de indusiar. Andò le parte 2, zoè de l' indusia 62, 1102 di Savii, et questa fu presa, 3 non sincere, 2 di no.

Noto. Tutto ozi piovete, et hessendo Pregadi suso et disputandosi la materia, vene la posta con lettere.

*Di rectori di Bergamo sier Hironimo Barbarigo podestà, et sier Alvise Barbaro capitano, di 4, hore 5.* Come era ritornato uno loro esploratore stato ne lo exercito francese, partito heri de li. Del qual dice, che sono accampati fora di la porta Romana el porta Senese (*Ticinese*) et che Venere matina, fo' a di primo di questo, feceno una spianata verso Milano, spianando *etiam* uno bastione fatosi per sua forteza, et quelli di lo exercito iudicavano dovesseno dare lo arsalto a Milano. *Tamen* nulla feceno, et che altramente non si parla, più di dare arsalto. La causa si è che sono di tante natione fantarie, che mal si acordano. Tanto più che monsignor lo Armiragio general gubernador dil campo, è persona non troppo svegliata; ma piuttosto lenta. Dice *etiam* ch'è impossibel existimare la gente che sono per esser grandissimo numero, bella gente e sopra tutto grandissima quantità de cavalli; et dice *etiam* che hanno hauto tanto a male, intendendo che la compagnia del signor Bernabò Visconte era stà presa et fugata, che più non se potria dire, et per far vendeta, quanti prexoni de ducheschi preseno tutti li ucciseno. Dice che li capi francesi molto se doleno de li capi de foraussiti milanesi, che sono stati causa de farli passar de qua da monti promettendoli che la impresa sarebbe facile, et che vedeno va molto alla longa senza frutto. Et per quanto ha potuto comprender, tutto el suo desegno si è de tenir asediato Milan. *Tamen* nulla fanno, perchè de continuo intra in Milano victuarie da ogni parte, et impossibil li è poter obviare, come li è accaduto al presente, che volendo el signor Bernabò obstore a le farine che erano a Trezo, che non fosseno condute in Milano, ha persa la sua compagnia, ch'era di le belle fussenò nel suo campo. Et intanto el signor Zanin de Medici con sue gente combatete con el ditto signor Bernabò, in quel mezo le farine andete alla volta de Milano: e si dice el dicto signor Bernabò è ferito.